

ISTITUTO CENTRALE DI STATISTICA DEL REGNO D'ITALIA

Anno IX

10 Ottobre 1936-XIV

N. 10

Notiziario demografico

Rassegna mensile di dati e notizie

sulle popolazioni dell'Italia e degli altri paesi



ROMA

1936 - Anno XIV

I N D I C E

A - ITALIA

- 1) Le morti al parto e nel primo anno di vita Pag. 183
2) Migrazioni da e per l'estero e migrazioni interne in Italia,
nel 1935 " 184
3) La frequenza degli aborti secondo i rilievi della Cassa di
maternità " 187

B - ESTERO

I - Statistiche

- 4) Censimento della popolazione del 1936 nello Stato Libero di
Irlanda " 188
5) Censimento della popolazione non indigena nel Mozambico " 189
6) Movimento della popolazione nel primo semestre 1936 in In-
ghilterra e Galles " 190
7) Movimento della popolazione nel primo semestre 1936 in Scozia " 190
8) Movimento della popolazione nel primo semestre 1936 nei Paesi
Bassi " 191
9) Movimento della popolazione nel primo semestre 1936 in Ungheria " 191
10) Movimento della popolazione nel primo semestre 1936 in Lituania " 192

II - Studi e ricerche

- 11) I cristiani nell'Impero Indiano " 192

III - Congressi e Conferenze

- 12) La XXIII Sessione dell'Istituto Internazionale di Statistica. " 193

IV - Cronache

- 13) Prossimo censimento della popolazione nell'Equatore " 194
14) La natalità e la mortalità differenziali secondo le naziona-
lità in Cecoslovacchia " 194
15) La mortalità nel primo anno di età in Austria " 194
16) Il movimento migratorio della Bulgaria nel 1935 " 194

- APPENDICE - Informazioni sull'attività dell'Istituto Centrale di
Statistica e notizie varie - Mese di settembre 1936-XIV. " 195

Notiziario demografico

Rassegna mensile di dati e notizie
sulle popolazioni dell'Italia e degli altri paesi

Anno IX

10 Ottobre 1936-XIV

N. 10

A - ITALIA

1) LE MORTI AL PARTO E NEL PRIMO ANNO DI VITA. - Nel prospetto sono riportati per gli anni dal 1931 al 1935 i quozienti di natimortalità (bambini nati morti su 100 nascite), di mortalità ante-neo-natale (bambini nati morti e morti durante la prima settimana di vita su 100 nascite), mortalità feto-infantile (bambini nati morti e morti entro il primo anno di vita su 100 nascite). Tali coefficienti sono dati per il Regno e per i singoli Compartimenti.

COMPARTIMENTI	1935			1934			1933			1932			1931		
	Natimortalità	Mortalità anteneonatale	Mortalità feto-infantile	Natimortalità	Mortalità anteneonatale	Mortalità feto-infantile	Natimortalità	Mortalità anteneonatale	Mortalità feto-infantile	Natimortalità	Mortalità anteneonatale	Mortalità feto-infantile	Natimortalità	Mortalità anteneonatale	Mortalità feto-infantile
Piemonte	3,0	4,9	10,3	3,1	5,1	10,4	3,1	5,2	10,9	2,9	5,0	11,5	3,1	5,0	12,0
Liguria	3,7	5,3	9,4	3,7	5,3	9,2	3,5	5,4	10,0	3,5	5,1	10,4	3,3	5,1	10,4
Lombardia	2,5	4,6	14,0	2,6	4,6	13,1	2,8	4,9	13,8	2,8	5,0	14,8	2,9	5,0	15,8
Venezia Tridentina	2,3	5,2	11,9	2,1	4,4	11,4	2,0	4,6	12,2	2,6	5,1	13,1	2,4	5,1	13,4
Veneto	2,3	4,3	9,7	2,4	4,2	9,8	2,5	4,5	10,2	2,5	4,6	11,4	2,5	4,5	11,0
Venezia Giulia e Zara	2,6	4,9	12,0	2,7	4,8	11,7	2,6	5,5	13,4	2,6	5,5	13,8	2,7	5,4	14,0
Emilia	2,5	4,9	10,2	2,6	4,9	9,8	2,9	5,4	10,9	2,9	5,6	12,9	2,9	5,3	11,9
Toscana	3,1	5,1	9,4	3,0	5,0	9,1	3,2	5,1	9,5	3,1	5,1	11,2	3,3	5,2	10,0
Marche	2,9	5,2	10,5	3,1	5,2	10,4	3,2	5,4	10,4	3,3	5,8	12,7	3,2	5,5	11,7
Umbria	4,2	6,2	11,5	3,7	5,6	10,7	3,9	6,1	11,6	3,9	6,0	13,8	3,8	5,7	12,3
Lazio	3,3	5,1	11,7	3,4	5,2	11,2	3,4	5,3	11,3	3,4	5,3	12,7	3,4	5,3	12,2
Abruzzi e Molise	4,5	6,5	14,9	4,3	6,1	15,2	4,5	6,5	15,3	4,3	6,4	15,6	4,6	6,7	16,7
Campania	4,2	5,9	15,9	4,3	6,0	15,0	4,3	5,9	14,9	4,2	5,8	15,7	4,2	5,7	15,8
Puglie	4,0	5,8	16,5	3,9	5,7	16,1	4,0	5,8	16,5	4,1	6,0	17,6	4,1	5,9	17,8
Lucania	4,5	6,7	17,9	4,9	6,8	18,3	4,7	6,6	17,5	4,8	6,9	19,4	4,9	6,8	21,5
Calabrie	3,3	5,1	13,8	3,5	5,3	14,8	3,5	5,1	13,7	3,6	5,3	13,8	3,5	5,2	15,1
Sicilia	3,8	5,2	15,7	4,0	5,4	16,5	3,9	5,3	15,3	3,9	5,4	16,1	3,9	5,3	17,5
Sardegna	2,8	4,5	12,4	2,7	4,3	11,9	2,9	4,3	12,6	2,7	4,2	12,1	2,8	4,4	14,2
REGNO	3,3	5,2	13,1	3,3	5,2	12,9	3,4	5,3	13,1	3,4	5,4	14,1	3,4	5,3	14,3

I coefficienti di natimortalità esprimono le perdite di vite umane dovute a cause che agiscono durante la gravidanza ed il parto. Come natimorti dovrebbero essere registrati solo i bambini venuti alla luce dopo il sesto mese di gestazione e che non hanno respirato. Poichè in Italia il termine concesso per la dichiarazione di una nascita è di cinque giorni, può avvenire che alcuni dei nati vivi che morirono prima della dichiarazione di nascita figurino nelle statistiche fra i nati morti. Ad evitare una erronea interpretazione dei dati, sono stati calcolati i coefficienti di mortalità ante-neo-natale che eliminano la causa di errore ora detta e che, oltre ad esprimere le perdite di vite umane dovute a cause che agiscono durante la gravidanza od il parto, esprimono anche le perdite dovute a cause che agiscono nei primi giorni di vita e che, spesso, si identificano con le precedenti.

Il valore medio, per il Regno, della mortalità ante-neo-natale si può dire costante dal 1931 al 1935, oscillando fra un massimo di 5,4 per 100 nascite, nel 1932, ed un minimo di 5,2 nel 1934 e nel 1935.

Il valore medio per i singoli Compartimenti oscilla fra 4,4 per 100 nascite e 6,8 nel 1931; fra 4,2 e 6,9 nel 1932; fra 4,3 e 6,6 nel 1933; fra 4,2 e 6,8 nel 1934 e fra 4,3 e 6,7 nel 1935, riducendosi, cioè, nei massimi e nei minimi di quantità trascurabili, pari rispettivamente a punti 0,3 e 0,2.

Il valore mediano della mortalità ante-neo-natale nei Compartimenti scende anch'esso di soli due decimi di punto dal massimo di 5,35 nel 1932 al minimo di 5,15 nel 1935. Per tutti e cinque gli anni considerati nel prospetto, i seguenti Compartimenti (disposti secondo l'ordine crescente della mortalità ante-neo-natale nel 1935) hanno coefficienti di tale mortalità superiori a quello mediano: Puglie, Campania, Umbria, Abruzzi e Molise, Lucania.

Il valore medio nel Regno della mortalità feto-infantile, che rappresenta le perdite dovute a cause che agiscono durante la vita endouterina, durante il parto e durante il primo anno di vita, se si eccettua il 1935, in cui si è rialzato leggermente in confronto dell'anno precedente, è in continua, sensibile e progressiva diminuzione dal 1931, essendo disceso da 14,3 per cento nascite nel 1931 a 12,9 nel 1934.

Il valore mediano della mortalità feto-infantile, nei Compartimenti, ha ugualmente un andamento discendente: da 13,7 per cento nascite nel 1931, è disceso a 11,5 nel 1934 ed è lievemente risalito nel 1935 a 11,9.

I Compartimenti seguenti sono stati costantemente, per i cinque anni indicati nel prospetto, fra quelli che hanno avuto una mortalità feto-infantile superiore alla mediana: Venezia Giulia e Zara, Calabrie, Lombardia, Abruzzi e Molise, Sicilia, Campania, Puglie, Lucania: la loro mortalità feto-infantile ha oscillato fra 14,0 e 21,5 nel 1931; fra 13,8 e 19,4 nel 1932; fra 13,4 e 17,5 nel 1933; fra 11,7 e 18,3 nel 1934 e fra 12,0 e 17,9 nel 1935.

Le condizioni, adunque, igienico-sanitarie e di assistenza alle gestanti ed ai bambini sembra siano migliorate, poichè sia i valori minimi, ad eccezione del 1935, sia i valori massimi, sono andati costantemente diminuendo. I coefficienti di mortalità feto-infantile dei Compartimenti che sono costantemente, per il quinquennio considerato, al di sotto del valore mediano (Liguria, Toscana, Veneto, Emilia, Piemonte, Marche, Umbria, Lazio, Venezia Tridentina) offrono ancora sensibili differenze, se si confrontano con quelli dei Compartimenti con più alta mortalità feto-infantile.

Da quanto sopra, sembra lecito dedurre che nella lotta contro la mortalità infantile si sono ottenuti migliori successi contro le cause di morte che agiscono nel periodo che va dalla fine della prima settimana alla fine del primo anno di vita che non su quelle che agiscono durante la gravidanza, il parto e la prima settimana. Ciò, del resto, sembra verificarsi anche in altri Paesi, quantunque i coefficienti relativi alla nati-mortalità ed alla mortalità nel primo anno di vita debbano compararsi con grandi riserve a causa, appunto, di differenze nelle disposizioni legislative e regolamentari relative alle rilevazioni sui nati morti e sui morti nei primi giorni di vita e di altri fattori che possono influire su tali rilevazioni.

L. d. B.

2) MIGRAZIONI DA E PER L'ESTERO E MIGRAZIONI INTERNE IN ITALIA, NEL 1935. - È noto che, in Italia, con la soppressione, nel 1927, del Commissariato generale dell'emigrazione si è iniziata una politica migratoria che vuole l'emigrazione dei lavoratori imperniata sul principio che chiunque intenda espatriare a scopo di lavoro o raggiungere congiunti già espatriati a scopo di lavoro deve esibire rispettivamente un contratto di lavoro od un atto di chiamata riconosciuto valido dalle autorità italiane

sare - in base alla distribuzione degli espatriati, secondo il motivo dell'espatrio, secondo che si espatri isolatamente o a gruppi familiari, secondo l'età degli espatriati e secondo, particolarmente, la professione o condizione ed il sesso dei medesimi.

Per limitarci alla categoria degli espatriati che generalmente lasciano dei vuoti definitivi nella compagine della popolazione da cui si dipartono, cioè ai lavoratori, rileviamo: che nel 1935 il 55,9% di essi espatriarono verso Paesi transoceanici a gruppi familiari, di contro a 44,1% espatriati isolatamente (nel 1931 se ne ebbero, rispettivamente, il 38,0 ed il 62,0%); che il percento degli espatriati transoceanici di condizioni non professionali sul complesso degli espatriati in parola di qualsiasi professione o condizione è salito da 32,3 nel 1931 a 50,4 nel 1935; il percento dei minori di 15 anni di età sui lavoratori espatriati transoceanici di qualsiasi età da 19,2 nel 1931 è passato a 31,8 nel 1935; il percento delle femmine dirette verso i Paesi d'oltre Oceano sul complesso dei lavoratori espatriati (maschi e femmine) da 37,8 nel 1931 è salito a 51,2 nel 1935. Le femmine molto probabilmente sono chiamate a ricostituire la famiglia.

* * *

Si è innanzi rilevato che il numero dei lavoratori espatriati, qualsiasi la destinazione, è disceso da 68.461 nel 1934 a 57.408 nel 1935: si è avuta cioè una diminuzione di 11.053 espatriati. Nello stesso periodo, cioè dal 1934 al 1935, il numero dei migrati all'interno del Regno, secondo dati in corso di pubblicazione del Commissariato per le migrazioni e la colonizzazione interna, è salito da 272.180 nel 1934 a 293.775 nel 1935, con un aumento, quindi, di 21.595 unità. Questo aumento sta, fra l'altro, ad attestare che nel 1935 sono state intensificate le opere per dare in patria lavoro utile e mezzi di vita a cittadini, sottraendoli alla dura necessità di ricercare questo lavoro e questi mezzi in terra straniera.

Il prospetto 2 pone a confronto i bilanci dei movimenti migratori esterni e quelli dei movimenti migratori interni, calcolati in base a cifre

Prospetto 2.

Bilancio dei movimenti migratori esterni e di quelli interni, nel 1935, nei singoli Compartimenti del Regno per 1 milione di abitanti presenti al 21 aprile 1936.

COMPARTIMENTI E REGNO	Bilancio dei movimenti migratori			
	esterni			interni
	Lavoratori	Non lavoratori	In complesso	
Piemonte	— 302	— 2.553	— 2.855	+ 11.119
Liguria	— 16	— 3.025	— 3.040	+ 554
Lombardia	— 601	— 2.130	— 2.730	— 260
Venezia Tridentina	— 552	— 3.765	— 4.318	+ 5.330
Veneto	— 570	— 515	— 1.085	— 3.585
Venezia Giulia e Zara	+ 242	— 3.364	— 3.123	+ 1.983
Emilia	— 63	— 521	— 584	— 9.833
Toscana	— 153	— 666	— 819	— 1.687
Marche	— 204	— 216	— 420	— 2.217
Umbria	— 25	— 325	— 350	— 814
Lazio	+ 276	— 1.105	— 829	+ 4.190
Abruzzi e Molise	— 1.337	— 121	— 1.458	— 1.223
Campania	— 469	— 361	— 830	— 869
Puglie	— 467	— 75	— 542	— 2.121
Lucania	— 1.059	— 130	— 1.188	+ 17.598
Calabrie	— 2.245	— 113	— 2.358	+ 523
Sicilia	— 382	— 177	— 559	— 87
Sardegna	+ 253	— 166	+ 87	+ 1.495
Regno	— 423	— 1.028	— 1.451	—

all'estero e nel Regno. Se trattasi, invece, di emigrazione di non lavoratori, cioè di emigrazione intellettuale, commerciale, professionale, tecnica, ecc., non si ha alcuna limitazione, perchè detta emigrazione, con il suo contributo di energia, di sapere, di volontà costituisce un'affermazione del prestigio nazionale, un sicuro incremento dei traffici italiani, un efficace strumento di propaganda delle idee, della cultura, delle industrie italiane e, nello stesso tempo, una garanzia di resistenza alle pressioni snazionalizzatrici e di difesa delle caratteristiche etniche e morali delle masse emigrate (1).

* * *

Se, come punto di riferimento, prendiamo la media annuale del biennio 1929-30 - che è il periodo nel quale ebbe inizio il calcolo, con criteri uniformi, del numero degli espatriati e dei rimpatriati sia lavoratori sia non lavoratori - si osserva che i lavoratori espatriati da 205.620 (media annuale per il 1929-30) sono discesi a 165.860 nel 1931, a 68.461 nel 1934, a 57.408 nel 1935. Siffatta diminuzione è specialmente dovuta alla spiccatissima contrazione del flusso migratorio verso i Paesi continentali: nella media del biennio 1929-30, si sono avuti 132.227 lavoratori espatriati verso i Paesi continentali, nel 1935: 30.579. I lavoratori rimpatriati dai medesimi sono stati, negli indicati periodi, rispettivamente: 77.472 e 27.174; onde, come appare dal prospetto 1, il deficit dei movimenti migratori dei lavoratori, da e per i Paesi continentali si è ridotto da 54.755 unità nel 1929-30 a 3.405 unità nel 1935.

Prospetto 1.

Bilancio dei movimenti migratori da e per l'estero, anni 1929-30 a 1935.

ANNI	A) Lavoratori			B) Non lavoratori			C) Lavoratori e non lavoratori		
	Con- tinentali	Trans- oceanici	In complesso	Con- tinentali	Trans- oceanici	In complesso	Con- tinentali	Trans- oceanici	In complesso
1929-30 (media annuale) . .	- 54.755	- 28.395	- 83.150	- 51.440	- 1.630	- 53.070	- 106.195	- 30.025	- 136.220
1931	- 60.754	+ 2.624	- 58.130	- 65.936	- 523	- 66.459	- 126.690	+ 2.101	- 124.589
1932	- 19.075	+ 8.902	- 10.173	- 49.311	- 543	- 49.854	- 68.386	+ 8.359	- 60.027
1933	- 20.974	+ 3.746	- 17.228	- 50.711	- 831	- 51.542	- 71.685	+ 2.915	- 68.770
1934	- 13.518	- 5.116	- 18.634	- 48.777	- 1.729	- 50.506	- 62.295	- 6.845	- 69.140
1935	- 3.405	- 14.533	- 17.938	- 41.206	- 2.432	- 43.638	- 44.611	- 16.965	- 61.576

Ciò dipende principalmente dalla circostanza che le migrazioni per l'estero hanno sempre più il carattere di permanenza temporanea, diversamente da quanto avveniva nell'anteguerra e nell'immediato dopo guerra. Nel 1935, il 59,6% dei lavoratori ed il 96,2% dei non lavoratori sono, infatti, espatriati per una temporanea permanenza all'estero.

Se, invece, si esamina la distribuzione degli espatriati verso Paesi transoceanici secondo la presunta durata della permanenza, trovasi che pressochè tutti i lavoratori (96,9%) e la maggior parte dei non lavoratori (56,8%) hanno, nel 1935, emigrato presumendo di stabilirsi definitivamente nei Paesi di immigrazione. Trattasi, generalmente, di espatri avvenuti in seguito a chiamata familiare, di espatri cioè avvenuti per ricostituire famiglie di cui taluni componenti erano precedentemente emigrati all'estero. L'emigrazione per ricostituzioni di famiglie all'estero è stata, a partire dal 1929-30, notevole soprattutto nel 1935, come si può agevolmente desumere dalla ampia introduzione e dalle tavole analitiche contenute nel volume "Statistica delle migrazioni da e per l'estero, anno 1935", con confronti dal 1928 al 1934, pubblicato in questi giorni dall'Istituto Centrale di Statistica: come si può agevolmente desumere - conviene preci-

(1) Come è stato più volte posto in rilievo nei volumi annuali sulla "Statistica delle migrazioni da e per l'estero", pubblicati dall'Istituto Centrale di Statistica a partire dal 1926.

raccolte ed elaborate rispettivamente dall'Istituto Centrale di Statistica e dal Commissariato per le migrazioni e la colonizzazione interna. Perchè detti bilanci avessero un preciso significato, si sono riferiti i calcoli ad 1 milione di abitanti censiti presenti al 21 aprile 1936 nei singoli Compartimenti, dopo aver distribuiti i migrati da e per l'estero, rispettivamente, di provenienza o di destinazione non indicata proporzionalmente tra i migrati di provenienza o di destinazione nota nei singoli Compartimenti.

I maggiori deficit nelle proporzioni dei lavoratori si hanno nei Compartimenti meridionali; in quelle dei non lavoratori nei Compartimenti settentrionali, generalmente nei Compartimenti più densamente popolati. Sapendosi, poi, che le migrazioni interne per circa i tre quarti hanno luogo per il compimento di lavori agricoli e che nel Piemonte hanno grandissima importanza i lavori al riso ed in Lucania i lavori agli olivi, ai boschi ed ai foraggi, si spiega facilmente l'esistenza dei due massimi di immigrazioni interne nette per i due detti Compartimenti (prosp. 2).

G. L.

3) LA FREQUENZA DEGLI ABORTI SECONDO I RILIEVI DELLA CASSA DI MATERNITÀ. - Il prof. G. TAGLIACARNE ha preso per base del suo studio sugli aborti, pubblicato nella rivista "Economia", vol. XVII, anno XIV, n. 6, i dati sui parti e gli aborti sussidiati dalla Cassa di maternità nel periodo dal 1912 al 1934. È da tener presente, innanzi tutto, che la quasi totalità di questi dati si riferisce alle sole donne occupate nell'industria e che gli aborti vengono sussidiati soltanto se avvenuti dopo il terzo mese di gestazione, sia spontaneamente, sia provocati per ragioni terapeutiche.

Nel periodo sopraindicato vennero concessi in complesso 703.195 sussidi, di cui 682.033 per parti e 21.162 per aborti; questi costituivano, quindi, poco più del 3% del numero delle gravidanze. Se a questi aborti si aggiungono i nati morti, il cui numero corrisponde circa al 4% del numero dei nati, si ottiene una mortalità antenatale e natale del 7% sulle gravidanze; va notato, però, che la mortalità antenatale effettiva deve essere molto maggiore, poichè gli aborti nei primi tre mesi di gravidanza, non compresi in questo calcolo, sono assai frequenti.

Dall'esame della serie di cifre annuali per il periodo considerato si conclude che la proporzione degli aborti, rispetto al numero delle gravidanze, tende a diminuire (dal 3,7% nel 1912 al 2,9% nel 1934). D'altronde, essa aumenta coll'età della madre e, nella distribuzione territoriale, risulta nell'Italia Settentrionale minore che nell'Italia Centrale e Meridionale, minima in Sardegna e superiore alla media del Regno in Sicilia.

Fra abortività e natimortalità si verifica un comportamento analogo, tanto nella distribuzione per anni che nella ripartizione territoriale e nella relazione coll'età della madre. Però le variazioni sono, per i nati morti, assai meno ampie di quelle per gli aborti.

In quanto alla spiegazione di questi fatti, l'A. attribuisce la diminuzione degli aborti e dei nati morti al progresso igienico, alle maggiori cure nella gravidanza e nel parto, nonchè alle migliorate condizioni economiche.

Finalmente, l'A. suppone che la minore ampiezza delle variazioni per i nati morti, a confronto di quelle che si osservano per gli aborti sia dovuta al fatto che l'aborto sia maggiormente soggetto alle condizioni dell'ambiente, mentre la natimortalità dipende piuttosto dalle condizioni dell'organismo della madre.

B - ESTERO

I - STATISTICHE

4) CENSIMENTO DELLA POPOLAZIONE DEL 1936 NELLO STATO LIBERO D'IRLANDA.
- Dal fascicolo " Census of Population 1936 - Preliminary Report ", riguardante il censimento della popolazione nello Stato Libero d'Irlanda, effettuato il 27 aprile u. s., si riportano qui di seguito interessanti dati sull'andamento di quella popolazione negli ultimi 115 anni :

ANNO del censimento	Popolazione		Femmine per 1000 maschi	Incremento decennale		Popolazione in migliaia	
	in complesso	di cui maschi		N°	%	urbana (b)	rurale
1821	5.421.376	2.676.714	1.025	—	—	—	—
1831	6.193.397	3.032.484	1.042	+ 772.021	+ 14,2	—	—
1841	6.528.799	3.222.485	1.026	+ 335.402	+ 5,4	1.100	5.429
1851	5.111.557	2.494.478	1.049	— 1.417.242	— 21,7	1.131	3.980
1861	4.402.111	2.169.042	1.030	— 709.446	— 13,9	986	3.416
1871	4.053.187	1.992.468	1.034	— 348.924	— 7,9	934	3.119
1881	3.870.020	1.912.438	1.024	— 183.167	— 4,5	932	2.938
1891	3.468.694	1.728.601	1.007	— 401.326	— 10,4	888	2.581
1901	3.221.823	1.610.085	1.001	— 246.871	— 7,1	911	2.311
1911	3.139.688	1.589.509	975	— 82.135	— 2,6	941	2.199
1926	2.971.992	1.506.889	973	— 167.696(a)	— 5,3 (a)	951	2.021
1936	2.965.854	1.518.807	953	— 6.138	— 0,2	1.043	1.923

(a) Periodo di 15 anni. — (b) Centri con oltre 1.500 abitanti ad ogni censimento.

Dall'esame della tabella si osserva che, nel periodo considerato 1821-1936, la popolazione è diminuita di ben 2.455.522 abitanti : si è ridotta, cioè, del 45,3% in 115 anni. Tale diminuzione è stata a completo scapito delle popolazioni rurali, poichè il declino della popolazione urbana è stato lieve. Si nota, inoltre, una forte diminuzione percentuale delle femmine rispetto ai maschi, dovuta alla predominanza delle donne nell'emigrazione. In quanto all'ultimo decennio 1926-36, si osserva particolarmente che, mentre il numero delle femmine è diminuito di 18.056 (— 1,2%), quello dei maschi è aumentato di 11.918 (+ 0,8%).

Dal seguente prospetto si può vedere come, nei periodi intercensuali tra il 1871 e il 1936, nell'incremento naturale della popolazione prevalgano i maschi, mentre nel movimento migratorio netto predominano numericamente le femmine :

PERIODO	MEDIE ANNUALI									
	Incremento totale della popolazione		Incremento naturale		Emigrazione netta			Saggi per 1000 abitanti		
	Maschi	Femmine	Maschi	Femmine	Maschi	Femmine	Femmine per 1000 maschi	Incremento totale della popolazione	Incremento naturale	Emigrazione netta
1871-81	— 8.003	— 10.314	16.955	14.900	24.958	25.214	1.010	— 4,6	8,0	12,7
1881-91	— 18.384	— 21.749	10.873	8.727	29.257	30.476	1.042	— 10,9	5,3	16,2
1891-901	— 11.852	— 12.836	8.463	6.491	20.315	19.327	951	— 7,4	4,5	11,9
1901-11	— 2.058	— 6.156	9.706	8.234	11.764	14.390	1.223	— 2,6	5,6	8,2
1911-26 (a)	— 5.508	— 5.672	8.426	7.396	13.934	13.068	938	— 3,7	5,2	8,8
1926-36	+ 1.192	— 1.806	8.613	7.705	7.421	9.511	1.282	— 0,2	5,5	5,7

(a) Periodo di 15 anni.

L'emigrazione netta, durante l'ultimo decennio 1926-36, è stata di 169.316 persone (74.210 M. e 95.106 F.); nello stesso periodo l'incremento naturale è risultato di 163.178 anime, di cui 86.128 maschi e 77.050 femmine.

È interessante notare, altresì, che nell'ultimo censimento degli Stati Uniti d'America (1930) ed in quello della Gran Bretagna (1931) furono registrati come nati nello Stato Libero d'Irlanda, rispettivamente, 744.810 e 359.163 individui.

U. M. M.

5) CENSIMENTO DELLA POPOLAZIONE NON INDIGENA NEL MOZAMBICO. - Dalla relazione ufficiale sul censimento, eseguito il 2 maggio 1935, della popolazione non indigena del Mozambico (1) si rilevano i seguenti dati, che vengono posti in confronto con quelli del censimento precedente:

POPOLAZIONE PER RAZZE	CENSIMENTO DEL 1928			CENSIMENTO DEL 1935		
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale
Europei	11.618	6.224	17.842	13.903	9.228	23.131
Razze gialle	750	146	896	818	238	1.056
Indo-portoghesi	2.643	835	3.478	3.038	1.446	4.484
Indo-britannici	4.317	680	4.997	3.193	627	3.820
Razze miste	4.297	4.060	8.357	6.618	6.641	13.259
Totale	23.625	11.945	35.570	27.570	18.180	45.750

L'aumento complessivo di 10.180 abitanti, avvenuto dal 1928 al 1935, corrisponde al 28,6% e si riferisce principalmente alle razze miste, agli europei e agli indo-portoghesi.

La distribuzione percentuale delle diverse razze rispetto al complesso della popolazione non indigena e il numero delle femmine per 100 maschi si riassumono nel prospetto seguente:

RAZZE	CENSIMENTO 1928		CENSIMENTO 1935	
	Percentuali delle razze	Numero delle femmine per 100 maschi	Percentuali delle razze	Numero delle femmine per 100 maschi
Europei	50,0	53,6	50,6	66,4
Razze gialle	2,5	19,5	2,3	29,1
Indo-portoghesi	10,0	31,6	9,8	47,6
Indo-britannici	14,0	15,8	8,3	19,6
Razze miste	23,5	94,5	29,0	100,3
Totale	100,0	50,6	100,0	65,9

Il considerevole aumento del numero delle femmine indica il progresso della colonizzazione.

(1) Boletim Economico e Estatístico, 1936, n. 13, Serie especial - Censo da população nao indigena em 2 de maio de 1935 - Lourenço Marques, 1936.

Gli europei si suddividono nelle seguenti nazionalità:

NAZIONALITÀ	CENSIMENTO 1928		CENSIMENTO 1935	
	Numeri assoluti	Percentuali	Numeri assoluti	Percentuali
Portoghesi	14.162	79,4	20.093	86,9
Inglesì	2.007	11,3	1.624	7,0
Greci	536	3,0	407	1,8
Tedeschi	337	1,9	288	1,2
Italiani	218	1,2	180	0,8
Svizzeri	167	0,9	164	0,7
Francesi	109	0,6	70	0,3
Altri	306	1,7	305	1,3
Totale	17.842	100,0	23.131	100,0

La relazione dà anche la distribuzione della popolazione non indigena per età e per stato civile. L'ultimo censimento della popolazione indigena fu eseguito nel 1930 e registrò 3.960.000 individui.

6) MOVIMENTO DELLA POPOLAZIONE NEL PRIMO SEMESTRE 1936 IN INGHILTERRA E GALLES. - Dal "Quarterly Return", n. 350 si desumono i seguenti dati sul movimento della popolazione in Inghilterra e Galles durante il primo semestre degli anni 1934, 1935 e 1936:

MOVIMENTO DELLA POPOLAZIONE	PRIMO SEMESTRE					
	Cifre assolute			Per 1000 abitanti		
	1934	1935	1936	1934	1935	1936
Matrimoni	143.700	149.228	149.937	7,2	7,4	7,4
Nati vivi	305.909	302.255	305.836	15,3	15,0	15,2
Morti	265.010	254.592	273.140	13,2	12,6	13,5
Eccedenza dei nati vivi sui morti	40.899	47.663	32.696	2,1	2,4	1,7
Morti nel 1° anno di età	20.271	18.594	20.433	67	62	67

Benchè la situazione demografica sia migliorata nel secondo trimestre dell'anno corrente rispetto a quella del primo trimestre (cfr. n. 7, p. 130 del "Notiziario demografico"), tuttavia, per l'intero semestre 1936, essa rimane peggiore di quella dei corrispondenti periodi dei due anni precedenti. Difatti, il piccolo aumento del saggio di natalità nei confronti di quello del 1935 è reso inefficace dall'aumento ben più forte del saggio di mortalità, cosicchè l'eccedenza dei nati vivi sui morti rimane inferiore a quella del primo semestre dei due anni precedenti.

7) MOVIMENTO DELLA POPOLAZIONE NEL PRIMO SEMESTRE 1936 IN SCOZIA. - Dal "Quarterly Return", per la Scozia, n. CCCXXVI, si ricavano i seguenti dati sul movimento della popolazione durante il primo semestre degli anni 1934, 1935 e 1936:

MOVIMENTO DELLA POPOLAZIONE	PRIMO SEMESTRE					
	Cifre assolute			Per 1000 abitanti		
	1934	1935	1936	1934	1935	1936
Matrimoni	16.544	16.805	17.180	6,8	6,9	7,0
Nati vivi	45.991	45.237	46.135	18,8	18,4	18,7
Morti	34.136	35.382	36.408	14,0	14,4	14,7
Eccedenza dei nati vivi sui morti	11.855	9.855	9.727	4,8	4,0	4,0
Morti nel 1° anno di età	3.900	3.766	4.118	85	84	90

In confronto col primo semestre dell'anno scorso si osserva un miglioramento, nel primo semestre del corrente anno, dei saggi di nuzialità e di natalità. La mortalità - sia generale che infantile - è invece aumentata, cosicché il saggio d'incremento naturale è risultato uguale a quello del corrispondente periodo del 1935, ma inferiore a quello del primo semestre 1934.

La popolazione, calcolata a metà del 1936, è di 4.971.200 abitanti, contro 4.952.500 alla metà del 1935.

8) MOVIMENTO DELLA POPOLAZIONE NEL PRIMO SEMESTRE 1936 NEI PAESI BASSI. - Dai fascicoli nn. 2-8, corr. anno, della Rivista mensile dell'Ufficio Centrale di Statistica dei Paesi Bassi si rilevano i dati sul movimento della popolazione di quel paese durante il primo semestre 1936, che vengono confrontati con quelli del corrispondente periodo dei due anni precedenti:

MOVIMENTO DELLA POPOLAZIONE	PRIMO SEMESTRE					
	Cifre assolute			Per 1000 abitanti		
	1934	1935	1936	1934	1935	1936
Matrimoni	31.486	31.020	32.553	7,6	7,4	7,7
Nati vivi	87.614	87.169	86.740	21,3	20,9	20,6
Morti	37.977	40.097	39.678	9,2	9,6	9,4
Eccedenza dei nati vivi sui morti	49.637	47.072	47.062	12,1	11,3	11,2

Nel primo semestre 1936, rispetto al medesimo periodo del 1935, si osserva un miglioramento nei saggi di nuzialità e di mortalità, ma un peggioramento - sebbene molto lieve - nei saggi di natalità e d'incremento naturale. I morti nel primo anno di età, durante il primo semestre del corrente anno, sono stati 3.859, ciò che corrisponde a 45,7 per 1000 nati vivi, contro 45,5 ‰ nell'analogo periodo del 1935 e 49,3 ‰ in quello del 1934.

La popolazione, al 1° luglio 1936, è stata calcolata a 8.504.852 abitanti.

9) MOVIMENTO DELLA POPOLAZIONE NEL PRIMO SEMESTRE 1936 IN UNGHERIA. - I seguenti dati sul movimento della popolazione durante il primo semestre degli anni 1934, 1935 e 1936 sono stati tratti dai nn. 1-3 e 4-6, corr. anno, del Bollettino statistico mensile dell'Ungheria:

MOVIMENTO DELLA POPOLAZIONE	PRIMO SEMESTRE					
	Cifre assolute			Per 1000 abitanti		
	1934	1935	1936	1934	1935	1936
Matrimoni	37.074	35.177	37.301	8,5	8,0	8,4
Nati vivi	96.633	95.480	89.217	22,1	21,6	20,1
Morti	63.716	70.455	65.354	14,6	16,0	14,7
Eccedenza dei nati vivi sui morti	32.917	25.025	23.863	7,5	5,6	5,4
Morti nel 1° anno di età	12.682	13.569	12.064	132	142	136

Si osserva, quindi, nel primo semestre 1936 rispetto al medesimo periodo dell'anno precedente, un miglioramento nei saggi di nuzialità e di mortalità generale e infantile, ma un peggioramento in quelli di natalità ed incremento naturale.

La popolazione dell'Ungheria, al 31 dicembre 1935, è stata stabilita a 8.943.533 abitanti (cifra definitiva).

10) MOVIMENTO DELLA POPOLAZIONE NEL PRIMO SEMESTRE 1936 IN LITUANIA. - Lo " Statistikos Biuletėnis " della Lituania, n. 8 (154) del 1936, porta le seguenti cifre assolute sul movimento della popolazione nel primo semestre degli anni 1934, 1935 e 1936:

MOVIMENTO DELLA POPOLAZIONE	PRIMO SEMESTRE					
	Cifre assolute			Per 1000 abitanti		
	1934	1935	1936	1934	1935	1936
Matrimoni	10.919	10.791	11.106	(8,9)	(8,7)	(8,9)
Nati vivi	31.927	30.355	32.678	(26,1)	(24,5)	(26,1)
Morti	17.152	19.564	16.966	(14,0)	(15,8)	(13,6)
Eccedenza dei nati vivi sui morti	14.775	10.791	15.712	(12,1)	(8,7)	(12,5)
Morti nel 1° anno di età	3.612	3.903	3.220	113	129	99

I saggi per mille abitanti sono stati calcolati sulla popolazione al 31 dicembre dell'anno precedente. La situazione demografica nel primo semestre 1936 è, come si vede, molto migliore di quella dei primi sei mesi degli anni precedenti. I saggi di nuzialità, natalità e incremento naturale sono aumentati, mentre la mortalità è diminuita; la diminuzione della mortalità si è verificata, e in modo molto sensibile, anche per i bambini nel primo anno di età.

II - STUDI E RICERCHE

11) I CRISTIANI NELL'IMPERO INDIANO (1) - I cristiani nell'Impero Indiano (2) formano una piccola quota della popolazione, circa il 2% di essa (l'ultimo Censimento imperiale - 1931 - dava la cifra di 6.297.000). Però il loro accrescimento è uno dei più rapidi, ed è dovuto, in grandissima parte, a conversioni dell'elemento nativo.

Si espongono qui di seguito alcuni dati generali illustrativi:

Tutte le religioni — Censimento imperiale del 1931.

RELIGIONI (E GRUPPI)	Totale	Aumento percentuale nel periodo 1881-1931	Proporzione percentuale rispetto all'intera popolazione	Accrescimento o diminuzione percentuali rispetto al Censimento precedente - 1921
Hindù	239.195.000	26,8	68,24	+ 10,4
Maomettani	77.678.000	55,0	22,16	+ 13,0
Buddisti	12.787.000	274,1	3,65	+ 10,5
« Animisti »	8.280.000	—	2,36	— 15,3
Cristiani	6.297.000	238,1	1,79	+ 32,5
Sikhs	4.336.000	133,9	1,24	+ 33,9
Jains	1.252.000	2,5	0,36	+ 6,2
Parsi	110.000	28,5	0,003	+ 7,8
Ebrei	24.000	101,0	0,001	+ 10,9
altri	571.000	—	—	—

È interessante indagare come si svolge quest'aumento e quali sono i suoi fattori costitutivi. In primo luogo si scompongono i cristiani come sono indicati nei Censimenti, e cioè nei tre gruppi seguenti ben netti:

(1) Per i dati vedi: Census of India, Report and Tables, 1931 e precedenti (1921, 1911, 1901 ecc).

(2) Il termine British India comprende tutte le regioni soggette alle leggi inglesi (cioè British Territory = colonie, possedimenti) e non include il complesso degli Stati Indiani (Indian States and Agencies = nativi). L'insieme della British India e degli Indian States and Agencies forma l'Impero Indiano (Indian Empire).

- a) gli europei ed americani, cioè i bianchi, ed in generale gli individui di razza bianca;
- b) i cosiddetti "eurasiani", od anglo-indiani (localmente anche detti half-cast), cioè gli individui di sangue misto;
- c) i nativi.

Ecco i dati relativi, secondo le cifre dei Censimenti:

CENSIMENTO	Totale dei cristiani	Individui di razza bianca (europei, americani, ecc.)	Eurasiani (a) (od Anglo-indiani)	Nativi
1872	1.506.098		259.810	1.246.288
1881	1.862.634 (b)	142.612	62.085	1.496.712
1891	2.284.380	168.158	79.790	2.036.590
1901	2.923.241	169.677	89.251	2.664.313
1911	3.876.203	199.787	101.657	3.574.770
1921	4.754.064	175.737	113.041	4.464.396
1931	6.297.000	168.134	138.395	5.990.471

(a) «Eurasiano» è il termine ufficiale moderno, usato anche negli ultimi Censimenti.

(b) Vi è la cifra di 161.225 individui non «specificati».

Ai fini dell'esattezza bisogna premettere che le cifre parziali dei due primi gruppi: a) e b), non sono esatte, benchè il loro complesso si possa ritenere conforme a realtà. Ciò è dovuto al fatto che molti eurasiani, in sede di censimento, non vogliono confessare la loro qualità e preferiscono iscriversi nel primo gruppo. Le richieste nei fogli di censimento sono tali da permettere agevolmente un tale trapasso. Qualcosa appare anche all'esame dei dati:

CENSIMENTI	Totale degli eurasiani (od anglo-indiani)	Aumento assoluto in relazione al Censimento antecedente
1881	62.085	—
1891	79.790	17.705
1901	89.251	9.461
1911	101.657	12.406
1921	113.041	11.384
1931	138.395	25.354

La tendenza da parte degli eurasiani di qualificarsi, per quanto è possibile, nel primo gruppo, si spiega con la particolare condizione di essi nell'Impero Indiano, considerati come sono, di stato assai inferiore dai bianchi, e tenuti in ispregio dai nativi. I dati suesposti indicano che, senza tale evasione, l'aumento reale del gruppo dovrebbe probabilmente esser più marcato, e con andamento più regolare, poichè, oltre all'incremento naturale del gruppo, vi è l'apporto delle nascite - non ingente in verità - da genitori di sangue differente.

Il problema dell'incremento, nel caso del primo gruppo (a), si può considerare di difficile soluzione, od almeno al di là di ragionevoli ricerche. Si deve tener presente che l'elemento dei bianchi nell'Impero Indiano è composto essenzialmente da un forte gruppo britannico (truppe bianche e commercianti) e da relativamente piccole comunità di razza bianca (popoli occidentali ed americani). È un elemento estremamente fluttuante, di immigrati ed emigranti, che è pure in funzione delle condizioni e necessità contingenti, fattori economici, crisi, sviluppo industriale e commerciale. Pochissime sono le famiglie che si stabiliscono nell'India; nella grande maggioranza i bianchi ci vivono una parte della propria esistenza; sono nati e muoiono nella terra d'origine.

Le cifre dei censimenti decennali quindi sono deboli indicatrici del movimento di tale gruppo, che potrebbe essere studiato soltanto in base alle statistiche annuali dell'immigrazione e dell'emigrazione.

Il terzo gruppo (nativi) è quello che interessa maggiormente. L'aumento dei cristiani nativi è elevatissimo (34,2%), ed è dovuto essenzialmente alle conversioni, poichè il loro incremento naturale non può essere molto differente da quello generale della popolazione indiana.

Per stabilire approssimativamente tale fattore, occorre tener presenti alcuni dati. L'incremento naturale dell'intera popolazione dell'Impero - Censimenti 1921/1931 - era del 10,6%, quella degli hindù del 10,4%, quella dei mussulmani del 13% (1). Per i cristiani nativi sembra giustificato, per varie considerazioni, un incremento del 12%. Benchè fondamentalmente essi siano per tenore di vita e condizioni d'ambiente assai vicini agli hindù, pure le credenze religiose cristiane li portano a leggere variazioni di "habitus", che senza dubbio sono accompagnate da, sia pur lievi, miglioramenti nella sanità del gruppo (ad esempio, non bevono ritualmente l'acqua dei fiumi, quasi sempre inquinata, tendono, meno degli hindù, al matrimonio precoce ed infantile, ecc.). Nondimeno, non sembra che si possa oltrepassare l'incremento del 12%, poichè fra essi ed i mussulmani vi deve essere un notevole distacco. I mussulmani hanno tutti un tenore di vita superiore, sia pure lievemente, tanto degli hindù come dei cristiani nativi, formano il grosso della popolazione che si potrebbe chiamare "industriale", e la loro religione li spinge particolarmente alla massima espansione demografica.

Rimane pertanto una quota del 22,2%, che si può ascrivere alle conversioni.

Cristiani nativi.

Periodi fra due Censimenti	Aumento percentuale d'accrescimento alla fine di ciascun periodo
1872 — 1881	20,1
1881 — 1891	36,1
1891 — 1901	30,8
1901 — 1911	34,2
1911 — 1921	24,9
1921 — 1931	34,2

Non è dato conoscere esattamente da quali direzioni si svolgono tali conversioni, che sono in quantità sì rilevante; certo è che assai lieve è l'apporto dei maomettani e dei brahmani. Per via di analisi, e con la conoscenza dei problemi sociali e razziali indiani, si può stabilire che esse provengono nella grande maggioranza dal vasto gruppo degli "animisti", - che infatti sono diminuiti fra i due ultimi Censimenti del 15,3% - provengono cioè dalle tribù cosiddette delle "colline e delle foreste" (eccetto che nella provincia di Madras), e da una quota rilevante data dagli hindù delle classi depresse (caste di estrema inferiorità).

CENSIMENTI	Totale dei cristiani	Aumento percentuale sul Censimento antecedente	Proporzione dei cristiani su 10.000 abitanti
1872	1.506.098	—	—
1881	1.862.634	23,7	73
1891	2.284.380	22,6	79
1901	2.923.241	28,0	99
1911	3.876.203	32,6	124
1921	4.754.064	22,6	150
1931	6.297.000	32,5	179

L'aumento percentuale durante il periodo fra i due Censimenti del 1881 e del 1931 era del 238,1%.

M. C.

(1) Vedi pag. 5, vol. 1, Part I, Census of India, 1931.

III - CONGRESSI E CONFERENZE

12) LA XXIII SESSIONE DELL'ISTITUTO INTERNAZIONALE DI STATISTICA. - Dal 28 settembre al 3 ottobre si è tenuta ad Atene la XXIII Sessione dell'Istituto Internazionale di Statistica.

Parteciparono ai lavori della Sessione oltre ai rappresentanti della Società delle Nazioni (Sezione Finanziaria e Servizi di studi economici), dell'Ufficio Internazionale del Lavoro, dell'Istituto Internazionale della Cooperazione Intellettuale, dell'Istituto Internazionale di Agricoltura e della Camera di Commercio Internazionale, 120 statistici di 29 Nazioni, fra i quali 12 Italiani: SAVORGNAN, Presidente dell'Istituto Centrale di Statistica, delegato ufficiale del R. Governo, nonché i sigg. BACHI Ri., de BERARDINIS, DORE, EINAUDI, GIUSTI, MOLINARI, PIETRA, e, quali invitati, BACHI Ro., BENEDETTI, CASTRILLI e TAGLIACARNE.

I signori de BERARDINIS e MOLINARI furono nominati rispettivamente Vice Presidenti della Prima Sezione (Statistica Demografica) e della Seconda Sezione (Statistica Economica).

I lavori si svolsero in quattro Sezioni.

Nella prima Sezione (statistica demografica) furono presentati i rapporti seguenti: I metodi di censimento nei Paesi dell'Estremo Oriente (Huber); Il calcolo dei coefficienti di mortalità per le età avanzate (Huber); Statistica dei nati morti e della nati-mortalità (de Berardinis); Ricerche sui casi di morte per cancro nelle grandi città del mondo (Böhmert); Osservazioni e proposte per una statistica internazionale del turismo (Molinari). Le comunicazioni furono le seguenti: Il secondo censimento della popolazione in Turchia (Diélal Aybar); Un indice di nuzialità (Depoid); Il ritmo delle nascite (Bohac); La statistica della diminuzione delle nascite e delle relative disposizioni legislative (Winkler); Elementi essenziali per la descrizione dello stato e dello sviluppo dell'igiene pubblica nelle grandi città (Emerson); Statistica delle migrazioni interne (Szturm de Sztrem); La statistica dei movimenti migratori e del turismo in Grecia (Svoronos); L'aumento della speranza di vita in Grecia durante gli ultimi 50 anni (Valaoras).

Nella seconda Sezione (statistica economica) furono presentati i seguenti rapporti: Statistica della distribuzione (Molinari); Come assicurare la definizione di qualche nozione fondamentale ed essenziale circa l'analisi della fluttuazione economica (Pribram); La statistica forestale internazionale (Dore); La statistica internazionale delle forze motrici (Huber); e nove comunicazioni: Il censimento della distribuzione in Irlanda (Lyon); Risultati principali della statistica della ripartizione del carico delle imposte in Ungheria (de Fellner); Osservazioni sul calcolo dell'indice dei prezzi e del quantum delle importazioni e delle esportazioni (Szturm de Sztrem); Indice dell'attività finanziaria (Rédiadis); La previsione dei prezzi in Grecia (Mousmoutis); Il livello dei prezzi in Grecia in relazione al reddito nazionale (Mousmoutis); La forma del coefficiente dell'imposta fondata sulla statistica (Rédiadis); La statistica dei fallimenti sotto il punto di vista dell'economia nazionale (Pogus); Il reddito agricolo e la sua ripartizione (Evelpidi).

Nella terza Sezione (statistica sociale) furono presentati i seguenti rapporti: Rapporto preliminare della Commissione per i metodi di indagine sui bilanci familiari (Nixon); Primo rapporto sull'organizzazione dei servizi statistici (Julin); Direttive per l'elaborazione delle statistiche criminali nei diversi paesi (Schäfer); L'uniformità nella statistica degli infortuni dovuti alla circolazione (van Zanten), e nove comunicazioni: La statistica internazionale delle nuove costruzioni e dell'abitazione (Nyström); Inchiesta sui conti del bilancio familiare nei Paesi Bassi (Methorst); La possibilità e l'utilità dei confronti internazionali puramente statistici sulle spese di famiglia e sui consumi...

viduali nelle grandi classi sociali (Giusti); L'impiego della proiezione cinematografica per l'analisi dei fatti statistici (Hostelet); La statistica delle Società di ginnastica e di sport (Bunle); Esperienze fatte in Cecoslovacchia durante rilevazioni statistiche concernenti le condizioni sociali degli studenti delle Scuole superiori (Krejci); L'orientamento professionale degli studenti in Grecia, in rapporto alla professione del padre (Razikotsikas); L'amministrazione statistica della città di Berlino (Büchner); Statistica della radio diffusione (Idenburg).

Nella quarta Sezione (statistica matematica) furono presentati due rapporti: Rapporto della Commissione di studio sull'uso del coefficiente di correlazione (Fréchet); Normalizzazione delle tavole statistiche (Drexel) e cinque comunicazioni: Illustrazione dei fondamenti sperimentali dell'analisi matematica dei fatti statistici (Hostelet); Riassunti esaurienti di un insieme di osservazioni (Darmois); Il calcolo della variazione stagionale (Divisia); Le applicazioni dell'idea di catena statistica (Onicescu); Metodo semplificato per il calcolo della "distributed lag" (Fisher).

Il rapporto del Dott. Molinari sulla statistica della distribuzione venne discusso, in conformità alle nuove direttive sulla organizzazione dei lavori dell'Istituto, a Sezioni riunite.

A seguito della votazione per l'assegnazione delle cariche direttive dell'Istituto, il Dott. Julin venne eletto Presidente dell'Istituto Internazionale di Statistica, in sostituzione del Prof. Zahn, dimissionario, che fu eletto Presidente onorario dell'Istituto.

Il Prof. Franco Savorgnan, Presidente dell'Istituto Centrale di Statistica, venne rieletto a Vice Presidente dell'Istituto Internazionale di Statistica.

IV - CRONACHE

13) PROSSIMO CENSIMENTO DELLA POPOLAZIONE NELL'EQUATORE. - In forza di un decreto presidenziale, emanato nel gennaio dell'anno corrente, si dovrà procedere entro questo anno stesso al censimento generale della popolazione. La data della rilevazione verrà fissata quando saranno terminati i lavori preparatori, affidati all'Istituto Nazionale di Previdenza, creato nel dicembre 1935, per provvedere allo sviluppo dell'assicurazione sociale, ed ora incaricato pure delle operazioni del censimento.

(Boletin de la Oficina Sanitaria
Panamericana, agosto 1936).

14) LA NATALITÀ E LA MORTALITÀ DIFFERENZIALI SECONDO LE NAZIONALITÀ IN CECOSLOVACCHIA. - La composizione mista della popolazione della Cecoslovacchia consente interessanti confronti sulla diversa natalità e mortalità nelle popolazioni di diverse nazionalità, come si vede dal prospetto a pagina seguente, i cui dati sono rilevati dal n. 16-17 anno corr. delle Relazioni dell'Ufficio di Statistica della Repubblica Cecoslovacca.

Dalla grandissima differenza tra i saggi di natalità nelle diverse nazionalità si potrebbe dedurre che nella Cecoslovacchia non si avvera la regola generale dell'assimilazione, per cui l'andamento demografico delle diverse nazionalità, che si trovano a contatto, finisce per essere identico sotto l'influenza delle medesime condizioni ambientali. Occorre però tener presente, che in questo caso è appunto l'uniformità delle condizioni ambientali che fa difetto. L'alta natalità tra la popolazione d'origine russa si spiega col fatto che essa è essenzialmente agricola e con-

NAZIONALITÀ	Popolazione al censimento del 1930	Saggi per 1000 abitanti					
		Natalità			Mortalità		
		1933	1934	1935	1933	1934	1935
Cecoslovacchi	9.688.770	19,02	18,41	17,46	13,29	12,92	13,01
Russi	549.169	36,61	35,87	35,60	18,77	17,94	17,64
Tedeschi	3.231.688	15,27	14,85	13,83	13,49	12,75	13,28
Ungheresi	691.923	23,75	22,91	22,58	15,85	15,11	15,09
Polacchi	81.737	25,09	23,72	21,33	16,71	16,38	15,90
Ebrei	186.642	20,70	19,98	18,53	12,79	12,65	13,10
Zingari	32.209						
Romeni	13.004	24,85	28,98	28,75	13,30	15,51	14,84
Altri (1)	4.423						

(1) Da questi rimangono esclusi i cittadini stranieri in numero di 249.971.

centrata nelle provincie slovacca e della Russia subcarpatica; in queste due provincie anche i cecoslovacchi hanno saggi di natalità che salgono fino a 24,30‰. Le popolazioni di nazionalità cecoslovacca, tedesca ed ebrea, stabilitesi principalmente nelle regioni industriali e nei centri urbani, dimostrano, naturalmente, una natalità molto inferiore a quella dei russi.

Per la mortalità l'aspetto è diverso e le differenze tra le varie nazionalità sono meno accentuate, poichè dipendono più dal clima e dalle condizioni igieniche ambientali, che dimostrano una maggiore uniformità. Però, le popolazioni prevalentemente agricole e, tra queste, anzitutto i russi hanno saggi di mortalità sensibilmente più alti di quelli dei cecoslovacchi, dei tedeschi e degli ebrei.

15) LA MORTALITÀ NEL PRIMO ANNO DI ETÀ IN AUSTRIA. - L'Ufficio Federale di Statistica ha pubblicato i seguenti dati sulla mortalità in Austria nel periodo 1926-1934:

ANNI	MORTI NEL PRIMO ANNO DI ETÀ									
	Maschi	Femmine	Legittimi	Illegittimi	Totale	Maschi	Femmine	Legittimi	Illegittimi	Totale
	a) Cifre assolute					b) Per 100 nati vivi				
1926	8.986	6.832	11.167	4.651	15.818	13,7	11,1	11,5	15,3	12,4
1927	8.490	6.461	10.290	4.661	14.951	13,9	11,3	11,6	15,6	12,6
1928	7.870	5.908	9.335	4.339	13.778	13,1	12,1	10,9	14,4	11,9
1929	7.239	5.294	8.358	4.019	12.533	12,7	9,8	10,2	14,0	11,3
1930	6.676	5.016	7.821	3.763	11.692	11,5	9,3	9,6	12,4	10,4
1931	6.231	4.744	7.395	3.540	10.975	11,4	9,2	9,5	12,4	10,3
1932	6.161	4.695	7.276	3.546	10.856	11,7	9,5	9,8	12,8	10,6
1933	5.220	3.859	6.095	2.937	9.079	10,5	8,3	8,7	11,3	9,4
1934	4.753	3.636	5.597	2.757	8.389	10,1	8,1	8,3	11,4	9,2

Dall'ultima colonna della prima parte del prospetto (a - cifre assolute) risulta che nel corso dei nove anni considerati il numero dei morti nel primo anno di età è diminuito quasi di metà. Però, le percentuali rispetto ai nati vivi, segnate nell'ultima colonna della seconda parte del prospetto (b - per 100 nati vivi), dimostrano che la riduzione della mortalità infantile è di circa il 25%.

Una diminuzione della mortalità infantile si verifica tanto per i maschi che per le femmine, per i legittimi come per gli illegittimi, però alquanto più accentuata per i maschi che per le femmine, per gli illegittimi che per i legittimi.

Al confronto cogli altri paesi europei, l'Austria dimostra un saggio di mortalità infantile medio, come si vede dai seguenti dati per l'anno 1934:

Numero dei morti nel primo anno di età per 100 nati vivi:

Romania	18,2	Francia	6,9
Ungheria	15,0	Germania	6,6
Polonia	14,1	Inghilterra e Galles	5,8
Cecoslovacchia	12,8	Svizzera	4,6
Italia	9,9	Paesi Bassi	4,3
Austria	9,2		

(Statistische Nachrichten, 27 agosto 1936).

16) IL MOVIMENTO MIGRATORIO DELLA BULGARIA NEL 1935. - Nei due ultimi anni si osserva una forte accentuazione nell'emigrazione bulgara. Infatti, mentre nel 1932 emigrarono dalla Bulgaria 6.843 persone e nel 1933 il loro numero era di 5.695, nel 1934 esso salì a 11.318 e nel 1935 raggiunse 28.723, di cui 16.615 maschi. La maggior parte degli emigrati, nel 1935, si diresse verso la Turchia europea (22.762); in ordine decrescente questa viene seguita a grande distanza dalla Romania (1.766), dalla Cecoslovacchia (1.336) ecc.; in Italia emigrarono 40 persone.

Gli immigrati in Bulgaria sono stati appena 1.550 nel 1935, contro 1.094 nel 1934, 1.941 nel 1933 e 3.363 nel 1932. Secondo le provenienze degli immigrati, nel 1935, dalla Jugoslavia entrarono 530 individui, dalla Turchia europea 297, dall'Ungheria 139 ecc.; dall'Italia immigrarono 36 persone.

Si osserva, quindi, che negli ultimi anni l'emigrazione della Bulgaria tende ad aumentare e l'immigrazione a diminuire.

(Bollettino mensile della Direzione Gen. di Statistica della Bulgaria, 1936, n. 7).

DIRETTORE RESPONSABILE: Prof. Luigi de Berardinis (L.d.B.).

REDATTORE CAPO: Dr. Giorgio Zabiello (G.Z.).

SIGLE DEI COLLABORATORI OCCASIONALI: Prof. Avv. Giuseppe Adami (G.A.); Prof. Paolo Albertario (P.A.); Dr. Eustacchio Antonucci (E.A.); Prof. Benedetto Barberi (B.B.); Dr. Gastone Barsanti (G.B.); Dr. Ernesto Caioli (E.C.); Dr. Candeloro Candelori (C.C.); Dr. Mario Cappieri (M.C.); Prof. Mario de Vergottini (M.d.V.); Dr. Emilio Fazio (E.F.); Prof. Luigi Galvani (L.G.); Dr. Giuseppe Giannelli (G.G.); Dr. Mario Imperatori (M.I.); Prof. Giovanni Lasorsa (G.L.); Dr. Enrico Mancinelli (E.M.); Umberto Martinis Marchi (U.M.M.); Dr. Tommaso Mascaro (T.M.); Prof. Nallo Mazzocchi Alemanni (N.M.A.); Alessandro Mirri (a.mi.); Dr. Roberto Mogno (R.M.); Dr. Alessandro Molinari (A.Mo.); Renato Reverberi (R.R.); Dr. Bruno Roselli (B.R.); Prof. Franco Savorgnan (F.S.); Prof. Ottavio Scrittore (O.S.); Ing. Paolo Scurria (P.S.); Prof. Stefano Somogyi (S.S.); Dr. Lorenzo Spina (L.S.); Dr. Antonio Tizzano (A.T.); Dr. Ulderico Trillò (U.T.); Renato Vicard (R.V.); Dr. Bruno Zanon (B.Z.).

APPENDICE

INFORMAZIONI SULL'ATTIVITA' DELL'ISTITUTO CENTRALE DI STATISTICA E NOTIZIE VARIE

Mese di settembre 1936-XIV

1. Uffici e servizi di Statistica. — L'importanza che le rilevazioni statistiche hanno assunto in ogni campo di attività della Nazione, ha fatto sentire la necessità di perfezionare sempre più l'organizzazione degli Uffici di Statistica sia al centro che alla periferia.

La emanazione del R. D. L. 24 marzo 1930, n. 436, sulla istituzione e riorganizzazione degli Uffici di Statistica presso gli Enti Statali, parastatali ed autarchici, e l'azione propulsiva esercitata in tal senso dall'Istituto Centrale di Statistica hanno indubbiamente segnato un passo notevole nella organizzazione di detti Uffici. Infatti quasi tutti i Consigli Provinciali dell'Economia Corporativa e molti fra i più importanti Comuni, nonché alcune Organizzazioni Sindacali e Corporative hanno provveduto ad unificare i servizi statistici affidati ai vari Uffici dell'Ente stesso.

Si segnala, su tale argomento, la circolare n. 924 del 15 maggio 1935-XIII, diramata dalla Confederazione Fascista degli Agricoltori a tutte le dipendenti Unioni Fasciste degli Agricoltori, intesa:

1° ad invitare le Unioni Provinciali ad incaricare un funzionario che abbia particolari attitudini in questa materia (servizi statistici) a curare la raccolta di elementi statistici, oltre a curare le indagini e le elaborazioni che fossero richieste dalla Confederazione;

2° a rammentare che le Unioni, prima di effettuare rilevazioni statistiche concernenti le aziende agricole, la mano d'opera addetta all'agricoltura, ecc., dovranno darne comunicazione alla Confederazione, la quale dovrà, a sua volta, richiedere la relativa autorizzazione all'Istituto Centrale di Statistica, in applicazione all'art. 2 del R. D. L. 27 maggio 1929, n. 1285.

2. Concorso a premio « Fondazione Reale Mutua Assicurazioni ». — In data 28 novembre 1934-XIII, l'Istituto Centrale di Statistica, quale Amministratore della « Fondazione Reale Mutua Assicurazioni », di Torino, ha bandito un concorso a premio, di L. 15.000 (quindicimila), sul seguente tema:

Contributi alla tecnica delle assicurazioni malattie e conseguente costruzione di tavole di morbilità, in base a materiale statistico esistente o appositamente raccolto.

Si ricorda a chi può avervi interesse, che la domanda di ammissione al concorso, su carta da bollo da L. 4, con allegata la monografia in triplice copia a stampa o scritta a macchina, dovrà essere inviata all'Istituto Centrale di Statistica, Via Balbo - Roma, improrogabilmente entro il 31 dicembre p. v.

Per chiarimenti rivolgersi all'Istituto Centrale di Statistica.

3. Comitati e Commissioni:

A) *Fondo Assistenziale.* — In data 10 settembre si è riunito il Consiglio di Amministrazione del Fondo Speciale per Opere di Assistenza a favore del personale dell'Istituto. Il Consiglio ha concesso n. 13 sussidi, su 16 domande, per un complesso di L. 2200 ed ha accolto altresì n. 15 domande per cure sanitarie dirette e per la concessione gratuita di medicine.

B) *Commissione di studio per la formazione del Regolamento della rilevazione dei prezzi all'ingrosso da parte degli Uffici Provinciali dell'Economia Corporativa.* — Il 16 settembre u. s. si è riunita presso l'Istituto Centrale di Statistica la Commissione nominata per l'elaborazione di un regola-

mento-tipo da adottarsi da parte degli Uffici Provinciali dell'Economia Corporativa ai fini dell'accertamento dei prezzi all'ingrosso sui rispettivi mercati. All'importante seduta hanno partecipato rappresentanti del Partito Nazionale Fascista, dei Ministeri delle Corporazioni e dell'Agricoltura e Foreste, dei Consigli Provinciali dell'Economia Corporativa e di varie Organizzazioni sindacali.

La discussione ha avuto per oggetto lo schema di Regolamento predisposto dall'Istituto e da questo illustrato in apposita Relazione. Il regolamento, approvato in linea di massima, sarà reso esecutivo non appena da parte degli Organi interessati verranno decise alcune questioni di merito circa la composizione delle Commissioni per l'accertamento dei prezzi e la competenza delle medesime.

4. Circolari. — Le circolari più importanti emanate dall'Istituto durante il mese sono:

n. 167, del 4 settembre, alle LL. EE. i Prefetti del Regno, alla R. Questura di Roma e per conoscenza al Ministero dell'Interno (Direzione Generale della P. S. Divisione Frontiera), con la quale si emanano disposizioni circa *l'uso degli stampati per i registri dei passaporti*;

n. 169, del 22 settembre, a S. E. il Governatore di Roma, ai Sigg. Podestà e per conoscenza alle RR. Prefetture del Regno, circa *la rilevazione dei deceduti in A. O. I. ed in Libia*;

n. 170, del 23 settembre, a S. E. il Governatore di Roma e alle LL. EE. i Prefetti del Regno, circa *l'aggiornamento dello « stradario » e della sistemazione della « toponomastica e numerazione civica »*;

n. 171, del 28 settembre, alle LL. EE. i Prefetti del Regno, circa *la revisione dei Registri di popolazione a seguito delle risultanze dell'VIII Censimento demografico*;

n. 172, del 30 settembre, a S. E. il Governatore di Roma e alle LL. EE. i Prefetti del Regno, circa *la preventiva approvazione da parte dell'Istituto Centrale di Statistica dei nuovi modelli anagrafici in uso presso i Comuni.*

5. Pubblicazioni dell'Istituto:

A) *Statistica delle migrazioni da e per l'Estero, anno 1935, con confronti dal 1928 al 1934.* — Serie II, vol. VI, pagg. 28*+71.

Il volume, come i precedenti, dà notizie dettagliate sugli espatriati, sia a scopo di lavoro, sia per altri motivi, in rapporto alla presunta durata della permanenza all'estero. Analoghe notizie sono date anche per i rimpatriati; questi ultimi per la prima volta vengono classificati secondo la presunta durata della permanenza in Patria.

Al volume è premesso un breve cenno illustrativo con il confronto con i dati degli anni precedenti. In esso sono date notizie anche sulle colonie marine e montane e su altre manifestazioni del Regime cui hanno partecipato i figli dei lavoratori italiani residenti all'estero. Un capitolo è dedicato al deficit migratorio per il calcolo della popolazione.

B) Nel fascicolo n. 9 del mese di settembre del *Bollettino Mensile di Statistica* sono stati, per la prima volta, pubblicati i dati sul numero dei reati giudicati dalle Corti di Assise del Regno nell'anno 1935, classificati per specie secondo il titolo ritenuto nella sentenza.

PUBBLICAZIONI USCITE

dal 1° Gennaio al 10 Ottobre 1936-XIV

È USCITO L'ANNUARIO STATISTICO ITALIANO 1936 - SERIE IV - VOL. III. — Un vol. di pagg. 426 L. 20 —

Catasto Agrario:

È STATA COMPLETATA LA PUBBLICAZIONE DI TUTTI I 94 FASCICOLI PROVINCIALI. — Prezzo di ciascun fascicolo L. 15 — (escluso quello relativo alla Provincia di Siena, il cui prezzo è di L. 20). — L'opera consta di complessive pagine 11362. Il prezzo dell'intera opera è di L. 1415 (escluso il fascicolo del Regno).

I° Censimento Generale dell'agricoltura italiana al 19 marzo 1930-VIII:

Vol. II. — Censimento delle aziende agricole - Parte I. Relazione generale. — Un vol. di pagg. 210 L. 15 —
 Vol. IV. — Misure locali delle superfici agrarie. — Un vol. di pagg. VII-152 » 10 —

VIII Censimento Generale della popolazione:

Regolamento per l'esecuzione dell'VIII Censimento Generale della Popolazione del Regno, delle Colonie e dei Possedimenti Italiani, pagg. 43 L. 2 —
 Istruzioni per gli Uffici Provinciali di Censimento, pagg. 11 » 1 —
 Istruzioni per gli Uffici Comunali di Censimento, pagg. 20 » 1 —
 Istruzioni per gli Uffici di Censimento, pagg. 48 » 5 —
 Testo unico delle norme sulle professioni, pagg. 158. » 5 —

VII Censimento Generale della popolazione:

Vol. VI. — Indagine sulla fecondità della donna. — Un vol. di pagg.* 39-67 L. 20 —
 Indagini sulle abitazioni. — Parte I, pagg. IX-175 » 25 —

Movimento della popolazione:

Anno 1934. — Parte I. pagg. VIII-87 L. 15 —
 Anno 1935. — Movimento della popolazione nei singoli Comuni del Regno » 3 —

Statistiche intellettuali:

Vol. 9. — Statistica dell'Istruzione elementare per gli anni scolastici dal 1927-28 al 1931-32, pagg. VI-96 L. 10 —
 Vol. 10. — Statistica dell'Istruzione media per l'anno scolastico 1931-32, e notizie statistiche per gli anni scolastici dal 1927-28 al 1930-31, pagg. VII-272 » 15 —
 Vol. 13. — Indagine sugli studenti iscritti nelle Università e negli Istituti Superiori. Anno 1931-32, pagg. VII-229 » 15 —

Statistica delle cause di morte:

Anno 1933 - Parte I, pagg. VIII-98 L. 5 —
 Anno 1934 - Parte I, pagg. IV-70 » 5 —

Annali di Statistica:

Annale XXXV. — Atti del Consiglio Superiore di Statistica - Sessione 30 dicembre 1935-XIV, pagg. 107 L. 10 —
 Annale XXXVI. — Le variazioni dei salari agricoli in Italia dalla fondazione del Regno al 1933, pagg. XIII-754 » 40 —
 Annale XXXVII. — Superficie dei Comuni e di altre circoscrizioni territoriali del Regno d'Italia. - Altitudine - Coordinate geografiche, sviluppo dei Confini e Comuni litoranei, pagg. *56-190. » 20 —

Commercio estero e navigazione:

Statistica del movimento della navigazione per l'anno 1933, pagg. IX-394 L. 20 —
 Statistica del movimento della navigazione per l'anno 1934, pagg. XV-390 » 20 —

Varie:

Statistica delle migrazioni da e per l'estero, anno 1935, con confronti dal 1928 al 1934, pagg. xx-71 L. 10 —

Decennale dell'Istituto Centrale di Statistica:

Volume diviso in due parti di complessive pagg. 348. Edizione di lusso L. 50 —

Storia della Statistica:

La Statistica negli Stati italiani dalla metà del secolo XVIII fino alla formazione del Regno (U. Giusti) pagg. 28 L. 5 —
 La Statistica italiana dal 1861 al 1926 (E. Antonucci) pagg. 32 » 5 —
 La Statistica locale in Italia dagli inizi del secolo XIX ai nostri giorni (U. Giusti) pagg. 27 » 5 —
 Gli statistici italiani e la Statistica italiana nel campo internazionale (U. Giusti) pagg. 27 » 5 —

Rivolgere le richieste all' **ISTITUTO CENTRALE DI STATISTICA - Roma - Via Balbo**

N. B. - A richiesta verrà fornito l'elenco completo delle pubblicazioni dell'ISTITUTO CENTRALE DI STATISTICA e le condizioni di vendita o di abbonamento

NOTIZIARIO DEMOGRAFICO:

Abbonamento annuo { Per l'Italia e Colonie . L. 36 .
 { Per l'Estero » 60 -

- Un fascicolo L. 5 -